

Il domenica – 17 gennaio 2021

Le riflessioni che vengono proposte sono tratte dalla seconda lettura e dal Vangelo, introdotto dalla chiamata di Samuele per una missione particolare a favore del suo popolo (prima lettura).

1. Il corpo, tempio dello Spirito Santo (seconda lettura)

In forza del Battesimo il corpo appartiene a Cristo, acquista una nuova dignità. L'impurità è profanazione del corpo di Cristo. La dottrina del corpo mistico di Cristo, di cui siamo membra, porta l'apostolo a considerare l'impurità come profanazione di Cristo. Il rispetto per il corpo dà gloria di Dio. *"Glorificate dunque Dio nel vostro corpo"*. In questa visione le motivazioni razionali della purezza del corpo sono rafforzate e portate su un piano soprannaturale. La teologia del corpo acquista una nuova luce: il corpo, tempio dello Spirito Santo, luogo per offrire il culto a Dio. Ciò va riconosciuto per evitarne la profanazione con l'impurità, ma offre anche un motivo in più per rispettarlo nelle menomazioni, disabilità, infermità che può presentare, perché corpo di Cristo.

Si trascura Cristo quando non lo si aiuta nelle membra del suo corpo in condizioni di debolezza.

2. Chiamata a stare con Cristo (prima lettura e Vangelo)

Introdotta dal racconto della chiamata di Samuele alla missione profetica a favore del suo popolo, viene presentata nel Vangelo la chiamata dei primi discepoli, un racconto sobrio, ma ricco di spunti per la nostra riflessione. Giovanni Battista, che si trova con due suoi discepoli, uno Giovanni e l'altro Andrea, fissa lo sguardo su Gesù che sta passando e lo addita ai due discepoli come *"l'agnello di Dio"*. Dietro questa indicazione i due seguono Gesù. Poi Gesù si volta e chiede: *"Che cosa cercate?"* (Le stesse parole Gesù le userà nell'orto degli ulivi quando le guardie andranno a catturarlo (chi cercate?) e con la Maddalena prima che lo riconoscesse al sepolcro (donna, chi cerchi?...). La risposta dei discepoli: *"Rabbi (maestro), dove dimori?"* Non chiedono un indirizzo di abitazione, ma dove dimora, quasi a esprimere il desiderio di stare con lui. E Gesù: *"venite e vedrete"*. Una chiamata, non solo un incontro di conoscenza. Un invito non a imparare delle cose, non a lezioni sulla Scrittura, ma a incontrarlo, a conoscerlo da vicino...

La vocazione cristiana è invito a stare con il Signore, ad ascoltarlo...

Non è primariamente l'adesione a un sistema di pensiero, filosofico o teologico, a una dottrina, tanto meno a una ideologia, ma è incontro con una persona che ci vuole bene, Gesù; è stare con lui...Chiediamoci: che cosa significa per noi essere suoi discepoli?

L'incontro con Gesù diventa una esperienza contagiosa, da partecipare ad altri.

Uno dei due discepoli che ha incontrato Gesù, Andrea, ne riferisce al fratello Simone: *"Abbiamo trovato il Messia!"* e lo porta da Gesù.

E nell'incontro Gesù gli cambia il nome, adombrando una missione particolare... : *"Ti chiamerai Cefa"*, che significa Pietro.

La gioia dell'incontro con il Signore non va tenuta per sé, va partecipata.

Il dono della fede è una esperienza da condividere e vivere con gli altri.

Don Fiorenzo Facchini